

www.bibliotecamontebelluna.it

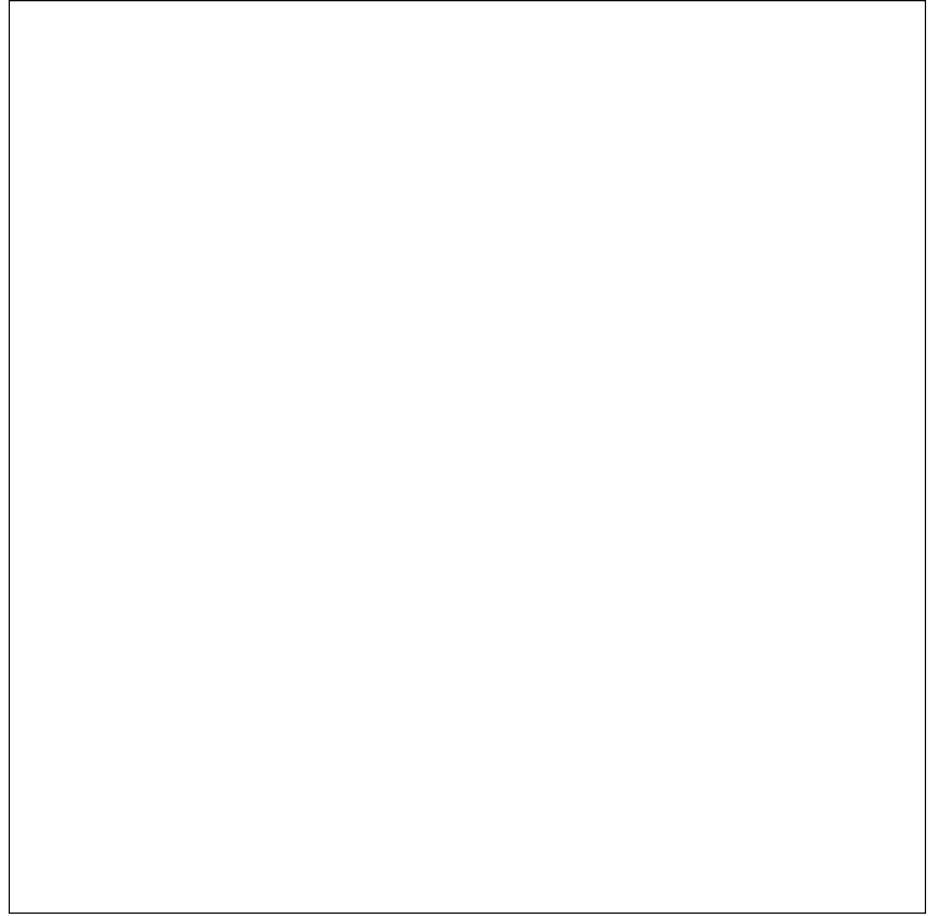
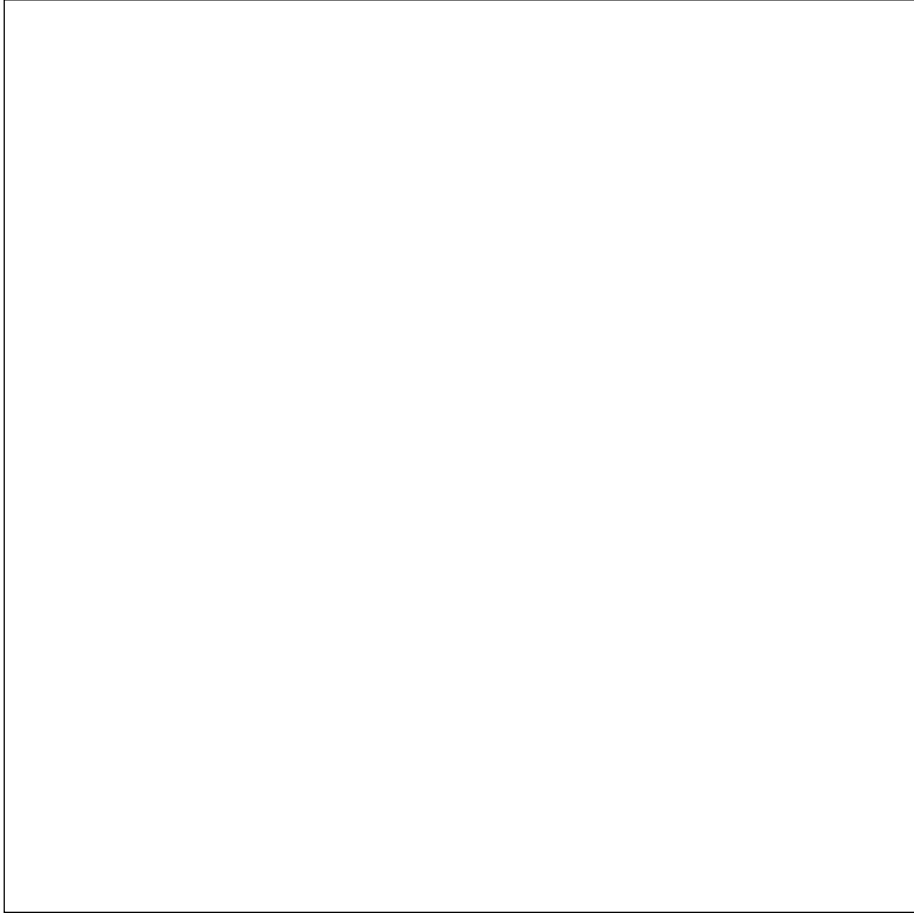
Libri in vetrina
Giugno - Luglio 2011

DIPINTI IN UN ROMANZO

Pittori e opere d'arte protagonisti di romanzi e racconti



Pierre-Auguste Renoir, *Le déjeuner des canotiers*,
© Phillips Collection, Washington DC.



Susan Vreeland, **La vita moderna**, Vicenza, Neri Pozza, 2007
813.6 VRE

"Auguste, ad esempio. Irrequieto com'è. Non sta mai fermo: mentre dipinge un paesaggio viene attirato dall'acqua di uno stagno. Fa una barca e s'innamora del riflesso. Ama la luce, i suoi giochi. Se ritrae una donna s'invaghisce di lei. Se dipinge dei fiori, impazzisce per ciascun petalo. Gli dà una gran gioia vedere ciò che il suo genio riesce a creare con l'aiuto della luce e del soggetto giusto. Ma appena un quadro è terminato non vede l'ora di ricominciare un altro."

Susan Vreeland, **La passione di Artemisia**, Trebaseleghe, Beat, 2010
813.6 VRE

"Ha sposato un giovane nobile. Per amore. Si sono scelti. Non terrà mai in mano un pennello. Odia la pittura".

Sul suo volto si dipinse un'espressione dolorosa. "Immagino che sia stata una sposa bellissima".

"Sì. Ma la bellezza non è tutto. E' meglio essere assetati di bellezza e comprenderla, che essere belli e basta. Alla fine la vita risulta più ricca. Un giorno forse lo imparerà".

Oscar Wilde, **Il ritratto di Dorian Gray**, Torino, Einaudi, 2006
823.8 WIL

Mentre il pittore guardava la figura aggraziata ed elegante che aveva reso con tanta bravura nella propria arte, un sorriso di piacere gli passò sul viso e sembrò dovervi rimanere. Ma d'improvviso balzò in piedi, e, chiudendo gli occhi, pose le dita sulle palpebre, come se volesse imprigionare nella sua mente un qualche sogno curioso da cui temeva di doversi svegliare.

Alessandro Barbero, **L'ultimo rosa di Lautrec**, Milano, Mondadori, 2001
853.91 BAR

"Lo so che tu ci credi, e per disgrazia hai incontrato qualcun altro che ci crede, o che fa finta di crederci, perché ci trova il suo tornaconto... No, Henry, smettiamola di prenderci in giro! Io ne ho parlato anche con tuo padre. Sai benissimo che certi tuoi quadri io non posso neanche guardarli, nessuna donna perbene potrebbe! Ma lui, bè, lui è un uomo. E mi ha confessato che neanche lui la capisce. Tutt'al più, dice, sono degli studi, dei cartoni d'atelier, osè. Ma non è pittura."

Dan Brown, **Il codice da Vinci**, Milano, Mondadori, 2003
813.54 BRO

Mentre si muoveva verso le fontane circondate dalla nebbia, lo studioso aveva l'impressione di avere attraversato una soglia immaginaria e di essere finito in un altro mondo. Tornava ad affacciarsi l'impressione che aveva avuto all'inizio, di vivere in un sogno.

A.S. Byatt, **Le storie di Matisse**, Torino, Einaudi, 1996
823.91 BYA

Ci era entrata, un giorno, perché attraverso la vetrina aveva visto il Nudo rosa. Che stranezza, pensò, che quella ricca e complicata creatura voluttuosamente sdraiata fosse appesa sopra l'attaccapanni, dove ci si sarebbe aspettati lo sguardo, argenteo e altero o eburneo e frenetico, di una modella. Erano tutte giovanissime adesso, non donne. Il Nudo rosa era puro colore uniforme, ma suggeriva volume.

Pino Cacucci, **Viva la vida!**, Milano, Feltrinelli, 2010 852.91 CAC

In quelle giornate eterne, ho cominciato a dipingere. Potevo muovere soltanto le mani. Potevo vedere soltanto me stessa: la mia faccia riflessa in uno specchio. La pittura è diventata l'unica ragione per aspettare l'alba, l'alba che sembrava non arrivare mai... Oggi, la sola cosa che so è che dipingo perché ne ho bisogno e dipingo tutto quello che mi passa per la testa, senza chiedermi che senso abbia.

Marosia Castaldi, **Dava fine alla tremenda notte**, Milano, Feltrinelli, 2004 853.91 CAS

Il canto del mare era un ruggito. Un lamento mi assediava e maledivo il giorno in cui ero arrivato in questa terra desolata. Entravo e uscivo dalla cattedrale. Giorno dopo giorno ho dovuto mettere nel quadro anche quei bambini scheletrici, i loro corpi piccoli ingobbiti. Li ho nascosti dietro i dignitari, dietro il corteggio che si conviene a una Madonna. Ma la Madonna del mio quadro si faceva sempre più lacera e bruciata come se di notte qualcuno la inseguisse, le strappasse le vesti, le scucisse le carni d'avorio...

Tracy Chevalier, **La ragazza con l'orecchino di perla**, Vicenza, Neri Pozza, 2000 823.91 CHE

Girai la testa e lo guardai da sopra la spalla sinistra. I suoi occhi si agganciarono ai miei. Non riuscivo a pensare a nulla se non che il loro colore grigio era identico all'interno di una conchiglia di ostrica. Sembrava che stesse aspettando qualcosa. Il viso incominciò a contrarmisi dalla paura, forse non gli stavo dando quello che desiderava. "Griet", disse sottovoce. Questo era tutto quanto aveva da dire. Gli occhi mi si riempirono di lacrime che non lasciai scendere. Ora avevo capito.

Fred Vargas, **Prima di morire addio**, Torino, Einaudi, 2010 843.91 VAR

Era una sciocchezza. Henri Valhubert sapeva benissimo che qualunque vecchio foglio di carta ha lo stesso odore di qualunque altro vecchio foglio di carta. Lo allontanò da sé, irritato. Perché quell'emozione? Non era il momento di pensare a Roma. Non era affatto il momento. Faceva così caldo, allora, alla Vaticana, quando era scatenato in quella ricerca frenetica di immagini barocche, con i fruscii dei fogli che spostava nel silenzio. Era ancora frenetico, adesso? Per niente.

Susan Vreeland, **L'amante del bosco**, Vicenza, Neri Pozza, 2004 813.6 VRE

I solchi del tronco color terra d'ombra di quel cedro convergevano tutti verso l'alto, in cerca della luce. Era qualcosa di più di un albero, per quanto nobile. Era la manifestazione della spinta che l'aveva portata laggiù: la spinta a salire in alto. Il suo soggetto non era semplicemente la pianta, ma quell'idea. Le cose contenute in un quadro erano solo piccoli pezzi visibili di una voce sottile ma ferma che sussurrava una verità.

Susan Vreeland, **La ragazza in blu**, Vicenza, Neri Pozza, 2003 813.6 VRE

Se avesse avuto colori e pennelli non avrebbe dipinto solo quadri di donne in piccoli interni. Le avrebbe dipinte all'aperto, al mercato, chine sui filari di patate, in piedi a chiacchierare sulle porte, in barca sullo Schie o in preghiera nell'Oude Kerk. Avrebbe dipinto la gente che pattinava, i padri che insegnavano ai figli a pattinare sul fiume gelato. Padri che insegnano ai figli. Quel pensiero la colpì.

Purtroppo, nella nostra piccola città si era sparsa la voce che Delfina della Fazia sapeva dipingere come nessun'altra donna, riproducendo drammatiche immagini di santi e guerrieri con un talento che suscitava tanti elogi quante critiche, e nessun uomo rispettabile desiderava una moglie che attirasse un'attenzione così sconveniente.

Antonio Tabucchi, **Racconti con figure**, Palermo, Sellerio, 2011
853.91 TAB

Guardare un quadro può portare lontano. Ed è giusto che sia così, perché proprio questo è il bello dell'arte: farci navigare per dove e meglio ci aggrada. E se a qualcuno questa navigazione potesse sembrare un gioco, a te non sembrerà di certo, Pizzi Cannella, perché sai come e meglio di me quanto l'arte si faccia anche "per gioco". Però, un gioco serio. Ossia, un po' per gioco, un po' per non morire.

Filippo Tuena, **Michelangelo la grande ombra**, Roma, Fazi, 2008
709.45 TUE

Sguazzo dentro questi desideri, dentro questi palazzi che mi costruiscono, e immagino già la tomba e la bella cappella che mi seppellirà. Questo è un grande desiderio. E anche quello che tu dici, era un grande desiderio. Buonarroti a Firenze, Buonarroti a casa mia, a lavorare per la mia casata. Gran desiderio. Sì. L'ho avuto. E perché mai, poi, Michelangiolo m'ha detto no. Era un farabutto, dopotutto. Un gran mascazone.

Elisabeth van Gogh, **Vincent, mio fratello**, Milano, Skira, 2010
759.9492 DUQ

Aveva una faccia strana, non giovane, l'ampia fronte già solcata dalle rughe, le sopracciglia corrugate dai pensieri. Gli occhi, piccoli e infossati, passavano dall'azzurro al verde, a seconda del momento. Ma nonostante l'aspetto sgraziato, si intuiva in lui una grandezza, si percepivano i segni inconfondibili di una profonda vita interiore.

Tracy Chevalier, **La dama e l'unicorno**, Vicenza, Neri Pozza, 2003
823.91 CHE

"L'ho dipinta in vostro onore, Madame, perché non volevo che gli arazzi parlassero solo di seduzione, ma anche dello spirito. Osservateli in questo senso, a partire dalla dama che indossa una collana, e potrete seguire il cammino della seduzione dell'unicorno. Ma se fate il tragitto al contrario, vedrete la dama che si congeda da ciascuno dei sensi fino a togliersi la collana per riparla nello scrigno: l'abbandono della vita materiale..."

Roberto Cotroneo, **Otranto**, Milano, Mondadori, 1997
853.91 COT

Ci sono luci e colori che non si possono leggere, e non si possono descrivere agli altri perché sono proiezioni di noi stessi, della nostra vita; ci sono colori che sono sogni impossibili, che non rimangono neppure nel ricordo tanto sono impalpabili, inconsci, privati. Avrei detto al medico biondo, triste e come assente, che anche i fantasmi non si possono raccontare come i colori?

Daniele Del Giudice, **Nel museo di Reims**, Torino, Einaudi, 2010
853.914 DEL

E per un attimo io ero ciò che volevo essere: quel giocatore di dadi in una bettola, quell'ufficiale che prendeva ordini da Napoleone tra fumi di battaglia, io ero un cavallo sbudellato, o il centurione incattivito e stupefatto davanti al sangue del Cristo, oppure ero una bottiglia di vetro su uno sfondo colorato, ero una foglia di lattuga dentro una natura morta. Sono questi i quadri che cerco, sono queste le immagini che cerco di trattenerne.

Pino Di Silvestro, **La fuga, la sosta: Caravaggio a Siracusa**, Milano, Rizzoli, 2002 853.914 DIS

La luce del sole, quella mattina, era entrata dalla finestra senza scuri della cella e si era posata sulle palpebre arrossate di Michele. Si risvegliava dal sonno tormentoso della vigilia privo di energie, mancante del riposo. Sapeva che il quadro che doveva dipingere era destinato ad essere visto dalla navata, appeso alto nella luce che il finestrone avrebbe liberato: fonte di luce, scintilla vera e illusoria accesa sulla tela. Decise che avrebbe dato la biacca dal lato da cui entrava la luce naturale, a illudere, a confondere, a scolpire i corpi immersi nel crepuscolo della catacomba.

Karen Essex , **I cigni di Leonardo**, Milano, Bompiani, 2007 813.6 ESS

Quando guardava la pala, le sembrava che le orecchie le si riempissero di musica sacra. Riusciva a sentire i liuti, le trombe e i cori di voci, e attribuiva questo fenomeno ai poteri vivificanti di quello strano verde – un verde diverso da quelli della natura, ma luminoso come un gioiello.

Michael Frayn, **A testa bassa**, Torino, Einaudi, 2001 823.91 FRA

Mentre lo guardo in quei pochi primi istanti, ciò che contemplo non è il dipinto, ma la mia reminescenza accumulata di esso. E già in quel lasso infinitesimale di tempo qualcosa ha incominciato a muoversi dentro di me. Nella mia testa, alla bocca dello stomaco. E' come quando il sole emerge dalle nuvole, e il mondo ti cambia sotto gli occhi, facendosi oro dove era grigio. Riesco a sentire il calore sulla pelle come un'onda benefica che mi attraversa il corpo. Come faccio a sapere che cosa sto guardando? E' di nuovo come il rosso delle arance, o la bellezza di Tilda; lo so e basta.

Javier Sierra, **La cena segreta**, Milano, Tropea, 2005 863.7 SIE

Quando finalmente scoprirai il segreto che sto dipingendo e sarai capace di leggerlo per la prima volta, non smetterai più di vederlo. E ti domanderai come hai potuto essere così cieco. Sono questi, non altri, i segreti meglio custoditi: quelli che stanno davanti al nostro naso e non siamo capaci di vedere.

Gilbert Sinoué, **Il ragazzo di Bruges**, Vicenza, Neri Pozza, 2000 843.91 SIN

Il dado era tratto. Non sapeva che strada avrebbe imboccato, ma avrebbe realizzato il suo sogno: sarebbe andato a Venezia. Non voleva crescere fra quelle quattro pareti, in quella famiglia, senza Van Eyck. Laggiù, anche solo, sarebbe stato felice perché c'era il sole.

Irving Stone, **Il tormento e l'estasi**, Milano, Corbaccio, 1996 813.5 STO

Lassù voleva dar vita a una palpitante e densa umanità e raffigurare quel Dio che l'aveva creata: l'umanità ritratta nella sua sublime bellezza, nelle sue debolezze, nelle sue indistruttibili energie; Dio nella sua maestosa onnipotenza. E nella sua propria opera doveva infondere una tale prorompente e significativa vitalità da invertire e capovolgere la natura delle cose, in modo che la sua creazione pittorica diventasse la realtà e il mondo di coloro che l'avrebbero contemplata diventasse illusione.

Diane A. S. Stuckart, **La mossa dell'alfiere**, Milano, Nord, 2009 813.6 STU

Se mi fossi limitata a raffigurare sobri mazzolini di fiori, forse la mia passione sarebbe stata ignorata, se non addirittura approvata.

Iain Pears, **La pista Caravaggio**, Milano, Longanesi, 2009 823.91 PEA

Non è perfetta? Pensò, avvolgendola stretta in un panno. No, non lo era. Posso dire che abbia qualche pecca? Si chiese, ripiegandola su un foglio di giornale e legando il tutto con uno spago. Certamente, anche se di primo acchito tali piccole magagne non balzavano all'occhio. Qualcun altro le noterà? Aggiunse fra sé, dopo una breve pausa di riflessione. Era convinto di no, assolutamente. Era venuta bene; anzi, date le circostanze, benissimo.

Juan Manuel de Prada, **La tempesta**, Roma, e/o, 1998 863.64 PRA

Pioveva con fragore e dismisura sui caseggiati e sui palazzi di Venezia, che facevano appena in tempo a scaricare tutta quell'acqua nei canali, e pioveva sulle chiese sotto le cui volte si annidavano sgocciolii e affreschi del Tiepolo. Pioveva un'acqua che limava gli spigoli degli edifici e scheggiava la pietra e scompigliava i miei già caotici pensieri, il cumulo spropositato di impressioni confuse che mi impediva di procedere con metodo.

José Saramago, **Manuale di pittura e calligrafia**, Milano, Bompiani, 1994 869 SAR

Ma oggi, proprio perché son qui seduto davanti a questo foglio, so che le mie fatiche sono appena all'inizio. I due ritratti li ho lì, su due cavalletti diversi, ciascuno nella sua stanza, il primo naturalmente in mostra per chi entra, chiuso il secondo nel segreto del mio tentativo anch'esso frustrato, e questi fogli di carta sono un altro tentativo, cui mi avvicino a mani nude, senza colori né pennelli, solo con la mia calligrafia...

Dolores Garcia, **Il segreto di Monna Lisa**, Milano, Sonzogno, 2006 863.7 GAR

Lisa rimase zitta e pensierosa per alcuni istanti, poi si rivolse al maestro con sincerità. "Leonardo, credo che abbiate sbagliato epoca. Gli uomini del nostro tempo non vi meritano. Non possono apprezzare il vostro ingegno acuto e la portata della vostra intelligenza. Forse non ne hanno colpa, è solo che non sono preparati ai cambiamenti. La gente ha paura di cambiare, teme ciò che non conosce. E voi offrite cose sconosciute. Trasformate i sogni in realtà".

Jason Goodwin, **Il ritratto Bellini**, Torino, Einaudi, 2009 823.92 GOO

- ... Aveva semplicemente un dono. La capacità quasi magica di fermare "il dito in movimento", cioè il tempo.
- Fermarlo? E come?
- Con la pittura. Con i suoi disegni. Lui capiva il diagramma, ma è stato tra i primi a sperimentare l'arte del ritratto. Era un conoscitore dei due mondi: il mondo dei diagrammi, della geometria, che è eterno, ma sapeva anche scorgere l'eterno nelle cose che cambiano e sono soggette al passare del tempo.

Luigi Guarnieri, **La doppia vita di Vermeer**, Milano, Mondadori, 2004 853.92 GUA

E' un momento meraviglioso nella vita di un amante dell'arte quello in cui all'improvviso si trova a confrontarsi con un capolavoro sconosciuto di un grande maestro, immacolato, ancora sulla tela originale e senza traccia di restauro, come se avesse appena lasciato lo studio del pittore.

Jonathan Harr, **Il Caravaggio perduto**, Milano, Rizzoli, 2006
813.6 HAR

Il passato custodisce molti segreti e li rivela malvolentieri. Per Sir Denis, un quadro è un po' una finestra sul passato. Lo studio meticoloso di un'opera del Caravaggio gli permette di andare oltre la superficie dipinta e cogliere quel momento, di quattro secoli prima, in cui l'artista, nel suo studio, ha osservato il modello, mischiato i colori sulla tavolozza e avvicinato il pennello alla tela.

Hermann Hesse, **L'ultima estate di Klingsor**, Parma, Guanda, 2010
833.91 HES

Bello dipingere. Pitturare era un bello, un caro gioco per ragazzi bravi. Diverso era, più largo e massiccio dipingere le stelle, al ritmo del proprio sangue, continuare a mettere al mondo cerchi colorati della propria retina, completare vibrazioni della propria anima nel vento notturno.

Michel Houellebecq, **La carta e il territorio**, Milano, Bompiani, 2010
843.91 HOU

"Sa, mi rendo conto di ciò che lei sta facendo, ne conosco le conseguenze. E' un buon artista, senza entrare nei particolari lo si può dire. Il risultato è che sono stato fotografato migliaia di volte, ma se c'è un'immagine, una sola, che resterà nei secoli a venire, sarà il suo quadro."

Kazuo Ishiguro, **Un artista del mondo effimero**, Torino, Einaudi, 1994
823.91 ISH

- Lo sai, Masuji, - gli occhi di mio padre erano ancora fissi sul dipinto, - ho saputo una cosa curiosa da tua madre. Crede di aver capito che tu vuoi scegliere la pittura come professione.

Non lo disse con tono interrogativo, perciò sulle prime non risposi. Ma poi alzò gli occhi e ripeté: - Tua madre, Masuji, crede di aver capito che tu vuoi scegliere la pittura come professione. Naturalmente, si sbaglia se crede questo.

Felicità e disegno. Vorrei che i lettori attenti alla mia storia e al mio destino tenessero sempre in mente questi due fattori come punto di partenza del mio mondo. Qui, un tempo, tra libri, matite e disegni, ero molto felice. Poi mi sono innamorato e sono stato cacciato da questo Paradiso.

Iain Pears, **Il caso Raffaello**, Milano, Longanesi, 2000 823.91 PEA

Mi ero messo in mente che, se avessi detto qualcosa a qualcuno in Italia, un pezzo grosso del Museo nazionale avrebbe afferrato la palla al balzo e si sarebbe preso ogni merito. E' accaduto già tante volte e, d'altra parte, chi avrebbe saputo resistere alla tentazione? Poteva essere la scoperta più straordinaria del secolo.

Iain Pears, **Il comitato Tiziano**, Milano, Longanesi, 2001 823.91 PEA

Che cosa non avrebbe dato per possedere una stanza come quella! Un soffitto con splendidi stucchi, un caminetto di marmo con la legna che bruciava lentamente, lucidi scaffali di quercia che sorreggevano migliaia di libri rilegati in pelle. Luce, calore, un'atmosfera accogliente. E dozzine di quadri di ottima fattura appesi vicinissimi secondo l'abitudine ottocentesca, senza la fissazione moderna per il vuoto attorno ai dipinti e per l'illuminazione diretta.

Iain Pears, **Il quadro che uccide**, Milano, Longanesi, 2005
823.91 PEA

Però non era nulla di eccezionale. Nulla che potesse giustificare due omicidi. Inoltre, un paio d'ore prima, quando era stato portato lì, un esperto del Museo nazionale era venuto a vederlo e dopo un attento esame aveva concluso che era esattamente ciò che sembrava. Non c'era nient'altro sotto lo strato di colore, così come non c'era nulla nella parte posteriore della tela o nella cornice.

Melania G. Mazzucco, **La lunga attesa dell'angelo**, Milano, Rizzoli, 2008 853.91 MAZ

Non posso cercarla nei suoi quadri, perché li ha fatti alla maniera di me. All'inizio gliel'ho chiesto io, poi glielo hanno chiesto i clienti, alla fine lo ha chiesto lei a se stessa. La maggior soddisfazione che ricavo dal dipingere, mi disse una volta, non è quando le cose che faccio assomigliano alle tue, né quando qualcuno crede davvero che lo siano, ma quando io stessa dimentico di averle fatte e credo che le hai dipinte tu.

Patrick McGrath, **Port Mungo**, Milano, Bompiani, 2004 823.91 MCG

Non avevano neppure un briciolo di ritegno o di presunzione? Quel comportamento derivava dalla loro arte, dal dipingere: una disciplina che abitua alla fermezza dello sguardo? O il sentimento di Jack e Vera era piuttosto – e, per me, questo rappresentava una sorta di avvicinamento alla posizione di Eduardo – una forma di amore che non avevo riconosciuto prima, con una struttura talmente solida, talmente a prova di uragano, in grado di sopportare tempeste che avrebbero distrutto qualsiasi rapporto normale?

Juan Antonio Gaya Nuño, **La orripilante storia del teschio di Goya**, Milano, Skira, 2010 759.6 GAY

Quest'uomo non pensava ad altro che a tregende, stregonerie, violenze, creature crudeli e senili. Il suo mondo più eletto, col passare degli anni, fu un appello alle forze più maligne e perverse, forze che alla fine si ritorceranno contro quella stessa testa che le aveva create.

Orhan Pamuk, **Il mio nome è rosso**, Torino, Einaudi, 2001 894.3533 PAM

Henry James, **Racconti di artisti**, Torino, Einaudi, 2005 813.5 JAM

Volgendo lo sguardo dall'uno all'altro di quei bei personaggi, probabilmente mi lasciasti sfuggire qualche ovvia irrefrenabile esclamazione, perché, quasi richiamato dalla mia voce, un uomo si alzò dai gradini della loggia e si rivolse a me in un inglese corretto. Era un essere piccolo e magro avvolto (a quanto mi sembrò) in una curiosa tunica di velluto nero, con una massa di capelli rossi che brillava alla luce lunare sporgendo da un piccolo berretto di foggia cinquecentesca.

Henry James, **Tre ritratti**, Pavia, Ibis, 1997 813.4 JAM

Ma un pittore normale non si sarebbe accontentato di dipingere Miss Everett nella maniera forte, ricca e obiettiva di cui l'opera era un così bell'esempio, senza ambire a far di più? Perché, era evidente, Baxter aveva fatto di più, aveva dipinto non soltanto attingendo alle sue conoscenze, ma all'immaginazione, al sentimento. La sua era quasi una composizione musicale, che era riuscita a cogliere la verità.

Tove Jansson, **L'onesta bugiarda**, Milano, Iperborea, 1997 839.7374 JAN

Anna non si proteggeva con atteggiamenti costruiti, e neppure sarebbe stato corretto affermare che mancasse di una sua fisionomia; molto più semplicemente, viveva sul serio soltanto nei momenti in cui coltivava la sua singolare arte di illustrare, e mentre illustrava naturalmente era sempre sola. Anna Aemelin possedeva la grande e persuasiva forza del senso unico, cioè la capacità di vedere e capire soltanto un'unica cosa, e di interessarsi soltanto a quell'unica cosa.

Alexandra Lapierre, **Artemisia**, Milano, Mondadori, 1999 843.91 LAP

Artemisia si era accostata al padre, lo spiava nella penombra. Spiava quello sguardo fisso e impenetrabile che le causava sempre la stessa sofferenza. A cosa stava pensando suo padre? Cosa vedeva nel suo dipinto? Il viso le si era coperto di rossore. Tesa, aspettava. Goccioline di sudore le imperlavano la fronte, le narici, la pelle sopra il labbro superiore. La tortura dell'attesa. Paura e speranza. Desiderio e bisogno di sapere. Con tutto il corpo, con tutta l'anima.

Torgny Lindgren, **Per amore della verità**, Milano, Iperborea, 1997
839.7374 LIN

La vidi non appena entrai nella sala d'aste di Ryda. Era appesa alla parete di fondo, in mezzo a una decina di pastelli, paesaggi a olio e vedute di tenute di campagna. Oggi, a posteriori, sono quasi portato a credere che fu lei a chiamarmi al di sopra delle teste di tutta la gente che affollava la sala. Non ricordo come riuscii ad avvicinarmi, devo essermi gettato a capofitto a spinte e urtoni, pestando i piedi alla gente, come se ne andasse della mia vita.

Torgny Lindgren, **Per non saper né leggere né scrivere**, Milano, Iperborea, 2007
839.7374 LIN

Vorrei che mio padre avesse potuto vedermi quella volta! Fu una cerimonia nuziale, io mi univo in matrimonio con i dipinti e i disegni uno dopo l'altro man mano che passavamo di sala in sala, non mi sfuggiva una sola macchia di colore o contorno o sfumatura. Li porto ancora dentro di me. Io che per tutta la vita ho avuto fame di immagini!

W. Somerset Maugham, **La luna e sei soldi**, Milano, Mondadori, 1971
823.91 MAU

I fatti non avevano nessun significato per lui, perché sotto la massa di episodi irrilevanti egli cercava qualcosa che avesse un senso ai suoi occhi. Era come se egli fosse diventato consapevole dell'anima dell'universo e fosse spinto a esprimerla. Benché quei quadri mi confondessero e mi turbassero, non potevo restare insensibile all'emozione che palesemente vi si rivelava; e, senza sapere perché, scoprii in me una sensazione che, nei riguardi di Strickland, era l'ultima che avrei immaginato di provare.

Paolo Maurenig, **La tempesta: il mistero di Giorgione**, Pezzan di Carbonera, Morganti, 2009
853.91 MAU

Proseguii lungo la mia strada con una penosa oppressione al petto. Tornai ancora una volta alle riflessioni sulla bellezza e sulla umana incapacità di trattenerla. Essa mi sfiorava di tanto in tanto come l'ala di un angelo per poi lasciarmi attonito e sconsolato. Ma che cos'era la bellezza nella sua essenza?

Melania G. Mazzucco, **La camera di Baltus**, Milano, Baldini & Castoldi, 1998
853.91 MAZ

Gli affreschi affondano nel tempo come navi nell'oceano. Nelle tenebre, il buio li assorbe e se ne riappropria. Ma alla luce oscillante di una lampada quei relitti, quelle ombre, sembrano muoversi. Le figure scolorite, sempre sul punto di cessare di esistere, tenacemente incorporate sul loro fondale, riaffiorano – opache nell'opaco del tempo; le carni polverose e arruffate dell'intonaco, l'eco minerale delle loro imprese e delle loro parole, il riflesso della luce su una pupilla, ne ricordano la presenza così fragile, così provvisoria.